



Lanciano (sede legale) 31.05.2017

Ai sen.ri componenti la 7° Commissione del Senato
e in particolare
al presidente, sen. Andrea Marcucci,
alla sen.ce, Rosa Maria Di Giorgi, relatrice del DDL 2287bis

oggetto:

Il "Codice dello Spettacolo", l'emendamento n. 1.199 (giudicato inammissibile) e richiesta di attenzione in futuro per una non più rinviabile riforma del sistema previdenziale dei lavoratori dello Spettacolo.

Premesso che, In data 8 marzo, in merito al DDL in oggetto, facemmo pervenire una MEMORIA che focalizzava nel comma 4 lettera **m** la possibilità di entrare nel merito del sistema previdenziale dei lavoratori dello spettacolo, sistema denso di normative obsolete e irrazionali dalle quali discende gran parte del conclamato sommerso del settore, con conseguente diffusa indigenza tra gli artisti dello spettacolo prossimi alla terza età, quando le richieste di lavoro diminuiscono drasticamente.

Parliamo del INPS/FPLS (Fondo Pensioni Lavoratori dello Spettacolo – ex Enpals)

Tra i vari emendamenti rilevammo con soddisfazione che quello recante il n. 1.199 recepiva in toto le denunce contenute nella nostra Memoria.

In verità, ci si aspettava che l'emendamento fosse giudicato inammissibile.

La problematica, pur fondamentale per il comparto, non era attinente questo DDL, come, d'altra parte, lo stesso comma 4 lettera **m**.

Come dire che, la riforma della Previdenza degli artisti necessita di un DDL specifico.

Considerato, però l'estremo ritardo del legislatore, nell'augurarci che il problema sia comunque affrontato al più presto, a futura memoria, abbiamo comunque ritenuto di scrivere la presente al Presidente, alla sen. Di Giorgi e a voi commissari tutti che avete lavorato al Codice dello Spettacolo, affinché si prenda coscienza di un principio informatore che in ogni caso vi compete (o vi competerà) come legislatori.

Non si può "aiutare" il comparto dello Spettacolo se il LAVORO degli artisti (e dei musicisti in particolare) è ingessato da normative obsolete e irrazionali.

Nella Memoria presentata a suo tempo abbiamo elencato le varie riforme sul lavoro che hanno danneggiato il nostro comparto il quale, di per se, era entrato in forte crisi già negli anni '70, allorché, basandosi su regole (oltretutto legittime) i musicisti furono messi a fronteggiare una evidente irrazionalità che persiste tutt'ora. A formazioni musicali (sia di musica cd. leggera che di classica) costituite talvolta per un solo evento, veniva richiesto di costituirsi in Impresa di Spettacolo per ottemperare agli obblighi dell'allora Enpals, come se quella "saltuaria formazione", spesso messa in piedi per motivi artistici, dovesse proseguire per anni, come una comune impresa commerciale, edile o di servizi. Oltretutto gli obblighi Enpals erano già allora complessi, nonostante che l'Ente, d'altro canto, funzionava egregiamente sotto l'aspetto assistenziale.

Ebbene, all'epoca, molti musicisti (saltuari per antonomasia) riuscirono a superare questa irrazionalità unendosi in cooperative. Ma non è stato sufficiente. Le varie riforme del lavoro, a partire dal '93, hanno reso la pensione una autentica chimera innescando un sommerso in crescita inarrestabile.

L'elenco è nella Memoria.

Altre note sull'INPS/FPLS (ex Enpals) (segue)

A tutt'oggi la gestione INPS/FPLS (Fondo Pensioni Lavoratori dello Spettacolo) è così incancrenita di burocrazia che gli uffici stessi dell'INPS (nel quale l'Enpals è confluita da oltre cinque anni) non sono in grado di dare risposte certe sulle regole.

Le circolari sono così difficili da far sorgere il sospetto che neppure i funzionari stessi che le scrivono abbiano il lume della certezza.

I ritardi dei pur pochi pensionamenti sono dell'ordine di quasi due anni. Segno evidente di quanto sia complesso fare i calcoli a fronte delle innumerevoli riforme sul lavoro non a misura dello Spettacolo.

A fronte di tutto ciò, il Fondo è in attivo di oltre 4 miliardi di euro.

Il Ritardo normativo

Vale anche la pena di elencare le varie proposte di revisione tutte sistematicamente arenate per mancanza di sufficiente attenzione o per "fine di tempo utile".

I DDL a vuoto e i relativi primi firmatari:

14° legislatura - On.le Pietro Gasperoni

15° legislatura – On.le Guglielmo Rositani (raccoglieva il testimone di Gasperoni).

16° legislatura – On.le Fiorella Ceccacci Rubino raccoglieva ancora il testimone (allora DDL 1550). *Mentre parallelamente si avviava una sorta di "ex" dell'attuale Codice dello Spettacolo a firma dell'On. Gabriella Carlucci.*

17° legislatura - di male in peggio. Nei primi tre anni nessun parlamentare ha recuperato il lavoro già iniziato nelle precedenti legislature (com'era almeno nella tradizione).

Solo a fine luglio 2016 con l'On. Roberto Rampi (AC 3842) e ora col DDL 2287 bis vengono intavolate delle riforme, ma è palese che la principale criticità, l'iperburocrazia della Previdenza, risulta (ahimè) marginale.

Nel frattempo:

Quand'anche oggi si arrivasse al "miracolo" di una sospirata riforma accadrebbe che musicisti che 20 anni fa erano sufficientemente giovani per recuperare un minimo di posizione previdenziale congrua, ... ora di anni ne hanno 50/60, ... un pugno inservibile di contributi ... e la prospettiva di una vecchiaia da indigenti.

E' notizia di pochi giorni fa che un noto chitarrista che aveva militato nella band di Vasco Rossi e negli Stadio, ormai uscito dal giro e rientrato nella fascia dei musicisti non di grido (non c'è da stupirsi in questo settore), si è tolto la vita per "depressione" da motivi economici e sociali.

Qualcuno dirà: "non è l'unico caso di questi tempi". E' vero, ma in altri settori il problema è nella crisi economica, nei musicisti è nella burocrazia, e ... **snellire la burocrazia NON HA COSTI.**

con osservanza

Vittorio Di Menno Di Bucchianico

segretario Nazionale – 335 6981277 – www.sosmusicisti.it

PS. Il recente questionario/censimento nazionale della CGIL (dal nome emblematico VITA DI ARTISTI) ha rivelato ufficialmente l'estremo disagio di cui sopra.

Noi vogliamo aggiungere che la categoria dei musicisti ha partecipato al censimento in numero così basso (meno di 800 soggetti) da far apparire evidente che ormai la rassegnazione ha preso il sopravvento. Nessuno più crede nello Stato e, nel pieno di una crisi economica che non permette altri sbocchi lavorativi, si vive alla giornata.